

L'intervento

DANIELE ARCHIBUGI * e FABRIZIO TUZI **

CINQUE PILASTRI PER COSTRUIRE LA RIPRESA

Micio del Cheshire, potresti dirmi quale strada devo prendere per uscire da qui?" "Tutto dipende da dove vuoi andare," disse il Gatto. Questa è la magistrale lezione di logica che Lewis Carroll ci ha lasciato in Alice nel Paese delle meraviglie. Il Covid19 ha provocato una crisi economica profonda che potrebbe generare una caduta del Pil fino al 5%. Coraggioso e tempestivo, dunque, è il pacchetto Cura Italia approvato dal governo e temperato dal Ministro Gualtieri. Oggi applaudono all'energico intervento pubblico anche coloro che per anni hanno martellato per lo smantellamento dello stato sociale: i primi a bussare alla porta di mamma Chiocciola e di papà Pantalone sono proprio i figli più ingrati. La storia economica insegna che dalle crisi, siano esse dettate da ragioni finanziarie, da guerre, da catastrofi naturali o, come nel nostro caso da una epidemia, prima o poi si esce. Ma in che direzione si vuole uscire? Dalla crisi del 1929, gli Stati Uniti uscirono grazie al New Deal, la Germania con il Fuhrer. Qual è dunque l'Italia che vogliamo dopo il corona virus? I 25 miliardi immessi nel circuito economico sono il primo intervento che ne potrebbe attivare un effetto leva di 350 miliardi; dal punto di vista economico servono ad evitare che si innesti un moltiplicatore negativo del reddito e dell'occupazione, dal punto di vista politico servono a legittimare, anche nei confronti degli scettici, il ruolo centrale del governo. Ma quali sono le direzioni di medio e lungo periodo su cui occorre costruire la ripresa economica? Il Governo ha anticipato già un nuovo decreto per Aprile. Per proteggere, mantenere e

sviluppare i beni pubblici essenziali si dovrebbe indirizzare su cinque pilastri. Il primo riguarda il tanto vituperato Sistema Sanitario Nazionale, che ha meritatamente acquisito una aura analoga a quella del Fire Department of the City of New York (FDNY) dopo l'11 Settembre. Nonostante i bassi salari, medici e infermieri hanno mostrato la faccia migliore della sanità pubblica. Oltre ad un adeguato finanziamento, bisogna anche migliorarne l'efficienza e l'efficacia, riducendo le disparità esistenti tra le regioni del centro-nord e del sud. Il secondo concerne il sistema educativo, della ricerca e dell'innovazione. Come nel caso del SSN, occorre combinare un adeguato finanziamento (in proporzione al Pil, l'Italia investe in educazione e in Ricerca e Sviluppo assai meno della media OCSE), ma anche una profonda ristrutturazione dell'istruzione e una più diretta connessione con il mondo produttivo. Occorre reclutare nuovi ricercatori, soprattutto nei settori innovativi dove si gioca la partita della competizione globale. Il terzo pilastro concerne le infrastrutture e gli investimenti pubblici. Roberto Gualtieri, come Presidente della Commissione Economica del Parlamento Europeo, ha condotto una battaglia contro l'austerità, sostenendo che gli investimenti pubblici dovessero essere esclusi dai parametri del Patto di Stabilità. Quando i ponti crollano e i treni deragliano occorre mettere mano al portafoglio per mettere in sicurezza il Paese e, parafrasando Mario Draghi, "a qualsiasi costo". Non si tratta solamente di opere pubbliche: una priorità per l'Italia è acquisire competenze nella società digitale che, proprio in questi giorni, hanno dimostrato quanto siano essenziali.

Non basta spendere perché le infrastrutture siano riparate e proprio l'Italia è un esempio tragico di progetti iniziati, pagati e mai finiti. Occorre una inedita forma organizzativa che sia capace di realizzare i progetti efficacemente e tempestivamente. Il quarto pilastro riguarda l'investimento per combattere il cambiamento climatico. Le scelte coraggiose di Ursula von der Leyen devono essere sostenute anche dai governi nazionali, contribuendo a rendere l'Unione Europea il centro di eccellenza nelle competenze scientifiche e tecnologiche per l'ambiente. L'Italia può dare un contributo fondamentale di pratiche e di sperimentazioni sul Green New Deal. Il quinto pilastro dovrebbe rendere la Pubblica Amministrazione capace di usare i propri acquisti per generare contenuto innovativo. Negli Stati Uniti, le commesse della PA per difesa e spaziali hanno creato un vantaggio tecnologico in settori strategici quali l'aeronautico e l'informatico. Da noi, dovremmo usarli per l'economia civile. Oggi ci sono le condizioni per immettere risorse fresche nel circuito economico senza dover ricevere la bacchettata sulle mani delle istituzioni europee, ma in tutti e cinque i casi, la spesa può essere efficiente solamente se si procede ad una vera e propria rivoluzione nell'operare della PA. Con queste condizioni, si potrebbe innestare un nuovo miracolo economico italiano. Al Gatto del Cheshire, Alice rispose: "basta che la via arrivi da qualche parte". "Oh, di sicuro," disse il Gatto, "se solo camminerai abbastanza a lungo." E se la strada si preannuncia lunga, è il caso di mettersi subito in cammino. * Direttore IRPPS-CNR ** Direttore ISSIRFA-CNR

DIRIPRODUZIONE RISERVATA